


COMMITTENTE Valore Ambiente scarl SEDE LEGALE: VIA G. MARCONI N. 472 47521 Cesena (FC) SEDE IMPIANTO: VIA DELL'ECONOMIA 48015 CERVIA (RA)			
PROGETTO: Progetto di un Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in località Montaletto – Comune di Cervia			
ELABORATO: PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO			
RIFERIMENTO NORMATIVO: L.R 4/18, Dlgs 152/06			
CODICE DOCUMENTO: VA SP IP 1.0		REV. 0.0	N. COMMESSA: REDAZIONE: Sara Monti
ELABORATO N.: 1	NUMERO ALLEGATI: 	DATA: Febbraio 23	N. PAGINE: APPROVAZIONE:
TIMBRO E FIRMA REDATTORE: 		VISTO COMMITTENTE: 	
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICHE	RESPONSABILE

SOMMARIO

1	Premessa	2
2	Descrizione del progetto	2
2.1	Tipologie e quantitativi di rifiuti	3
2.2	Iter autorizzativo	5
3	Localizzazione del progetto	6
4	Inquadramento territoriale	7
4.1	PTCP	7
4.1.1	Tav. 2-18 - Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali	8
4.1.2	Tav. 3-18 - Carta della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee	9
4.1.3	Tav. 4-18 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione di rifiuti	9
4.1.4	Tav. 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale	10
4.2	Patto Territoriale di Area Vasta (PTAV)	10
5	Inquadramento urbanistico – PUG Comune di Cervia	13
5.1	Inquadramento urbanistico dell’area oggetto di intervento.	13
5.2	Tavola dei Vincoli.....	14
5.3	Approfondimento rischio idraulico	17
5.4	Assetto del territorio consolidato e rurale	18
6	Pianificazione di settore	21
6.1	Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate (PRRB).	21
6.2	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	26
6.3	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	28
6.4	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico	32
6.5	Sistema delle aree protette	32
6.5.1	Descrizione salina di Cervia (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/4070007).....	33
6.5.2	Habitat e specie di maggiore interesse	34
6.5.3	Misure Specifiche di Conservazione	34
7	Aree sensibili o vincolate	35

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	1
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

1 PREMESSA

Il presente Inquadramento Programmatico è parte dello Studio Preliminare Ambientale (di cui all'art. 10 della L.R. 4/18) relativo al progetto di realizzazione di un **Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in località Montaletto – Comune di Cervia**. La società proponente è Valore Ambiente scarl, con sede in Via G. Marconi n. 472, 47521 Cesena (FC).

L'impianto in oggetto è soggetto, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 4/18, alla Verifica di Assoggettabilità a VIA, in quanto rientra nella tipologia di cui all'Allegato B della LR 4/18 p.to B.2.50 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006".

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Di seguito si riporta la descrizione degli elementi principali di progetto, più dettagliatamente illustrato nell'Inquadramento progettuale.

L'intervento oggetto del presente studio è la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione e di altri rifiuti di origine minerale, non pericolosi, per la produzione di aggregati recuperati, non legati e legati.

Il recupero dei rifiuti verrà effettuato in ottemperanza alle disposizioni di cui al **DM 27/09/2022 n. 152 "Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."**

Si prevede che in impianto verranno prodotte diverse tipologie di aggregati recuperati idonee all'utilizzo per:

- a) la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- b) la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- c) la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- d) la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- e) la realizzazione di strati accessori aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante ecc;
- f) il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (misti cementati, miscele betonabili, ecc).

Le operazioni di recupero (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06) che si propone di effettuare in impianto sono le seguenti (Tabella 1):

Codice	Descrizione
R5	Riciclaggio/Recupero di altre sostanze inorganiche

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	2
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
------------	--

Tabella 1 – elenco operazioni di recupero

Le operazioni di recupero previste in impianto daranno origine a due tipologia di aggregati recuperati (end of waste): aggregati non legati e legati. È infatti prevista l'installazione di un impianto per il confezionamento di miscele legate con leganti idraulici.

2.1 Tipologie e quantitativi di rifiuti

L'impianto in oggetto è progettato per sottoporre ad operazioni di recupero un quantitativo annuo di rifiuti pari a **100.000 ton** con una capacità di messa in riserva (R13) pari a **17.000 ton**.

L'elenco dei rifiuti che si intendono trattare è riportato in Tabella 2.

<u>Elenco codici EER</u>	
01-RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DAMINIERA O CAVA, NONCHÈ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI	
01 04 - Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 - Fanghi di perforazione e altri rifiuti di perforazione	
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02 - RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DI ALIMENTI	
02 04 - Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
10 - RIFIUTI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI	
10 12 - Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	3
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

10 12 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 - Rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e manufatti di tali materiali	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 - RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	
12 01 - Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
17 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO ESCAVATO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 01 - Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 03 - Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 - Terra (compresa quella escavata proveniente da siti contaminati), rocce e materiale di dragaggio	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 09 - Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	4
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

19 - RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	
19 12 - Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio, selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)

Tabella 2 – elenco codici EER

Si può prevedere che almeno il 70% dei rifiuti in ingresso apparterrà al capitolo **17** del Catalogo Europeo dei rifiuti.

I rifiuti elencati in Tabella 2 sono inclusi nella Tabella 1 dell'Allegato 1 al DM 152/2022, ad eccezione delle voci appartenenti al capitolo 02 e di seguito riportate:

02 - RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DI ALIMENTI	
02 04 - Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole

Tabella 3 – rifiuti capitolo 2

Su tali rifiuti è prevista un'attività di vagliatura e selezione finalizzata a separare la matrice terrosa dagli scarti e ad avviarla alla produzione di EoW per riempimenti o recuperi ambientali.

2.2 Iter autorizzativo

In Tabella 4 sono indicati gli atti autorizzativi necessari alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto in oggetto.

Norma	Atto Autorizzativo	Autorità competente
D.Lgs. 152/06 L.R. 4/18	Verifica di Assoggettabilità a VIA	Regione Emilia-Romagna – Servizio VIPSA
D.Lgs. 152/06	Art. 208 - Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti	ARAPE – Servizio Autorizzazioni e Concessioni Area EST

Tabella 4 – Iter autorizzativo

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	5
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area di intervento è ubicata in Via dell'Economia, in comune di Cervia (Ra). Il sito è raggiungibile da Cesena o da Cervia attraverso la Strada Provinciale SP 71bis - Via Beneficio Il tronco – Via del Lavoro – Via delle Imprese.

Le coordinate del sito (WGS84 UTM – Fuso 33 Nord) sono le seguenti

- NORD: 4900232.66 m
- EST: 286680.88 m

L'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto in oggetto è ubicata a:

- 2.700 m circa dall'abitato di Cervia;
- 500 m dall'abitato di S.Andrea
- 800 m dall'abitato di Villa Inferno;
- 700 m circa dall'aeroporto militare di Cervia.

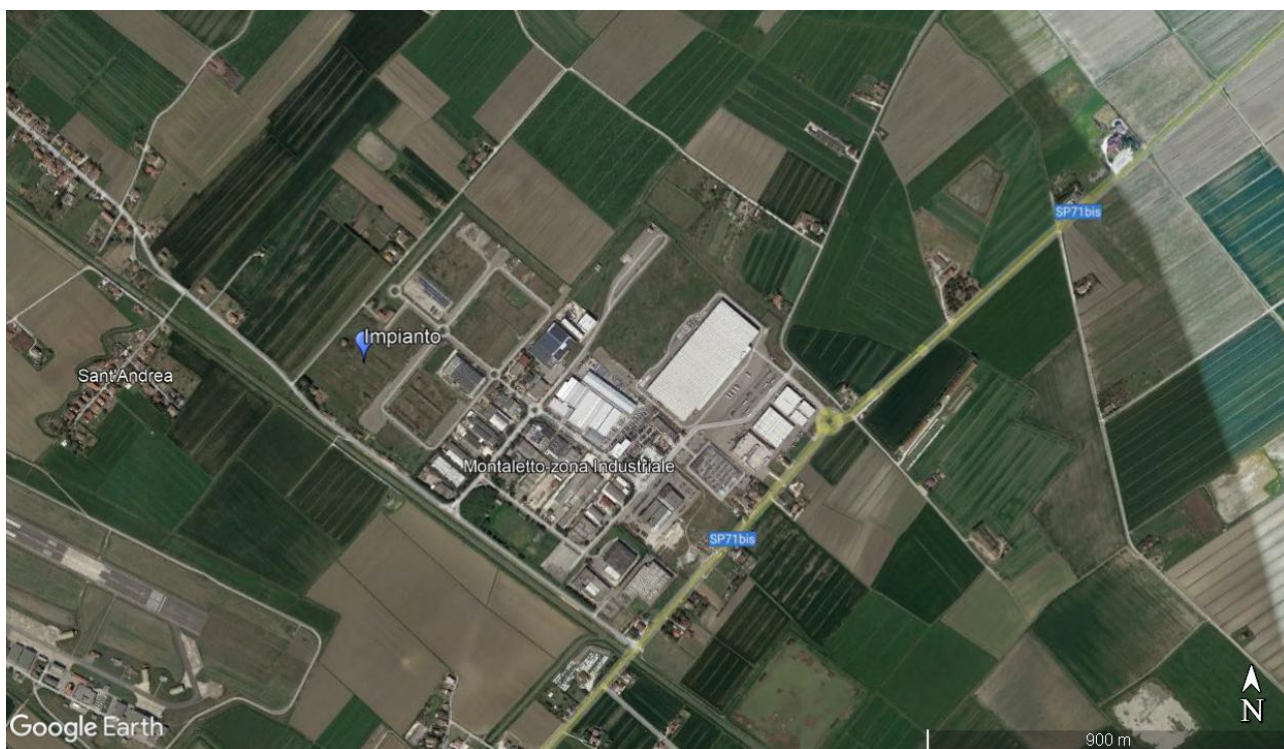


Figura 1 – Ubicazione Impianto

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	6
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Di seguito si analizzano le disposizioni vigenti sull'area di intervento e sulla tipologia di attività che si propone di insediare, dettate dagli strumenti di pianificazione territoriali.

4.1 PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii. In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il vigente piano, ai sensi della Legge Regionale n.20 del 20/03/2000, è stato adottato con Delibera Del Consiglio Provinciale n. 51 del 06.06.2005, approvato con Delibera Del Consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006 e pubblicato sul B.U.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA n. 65 DEL 10.05.2006.

Il Piano è stato successivamente modificato a seguito di:

- Approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera di C.C. n° 25/2007 del 27.02.2007 ai sensi dell'art. 22 della L.R. n° 20/2000, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n° 57 del 26.04.2007;
- Approvazione del PSC dei Comuni della Bassa Romagna, pubblicato sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n° 106 del 17.06.2009;
- Approvazione della variante normativa al PTCP in materia di commercio al dettaglio con Delibera di C.P. n° 04/2010 del 26.01.2010, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n° 24 del 17.02.2010;
- Approvazione del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) con delibera di C.P. n° 71/2010 del 29.06.2010, pubblicata sul BURERT del 04.08.2010;
- Approvazione del Piano Energetico Provinciale con delibera di C.P. n° 21/2011 del 22.03.2011, pubblicata sul BURERT del 27.04.2011;
- Approvazione della Variante al PTCP in attuazione al Piano Tutela delle Acque (PTA) della regione Emilia-Romagna con delibera di C.P. n° 24/2011 del 22.03.2011, pubblicata sul BURERT n° 73/2011 del 11.05.2011;
- Approvazione della Variante specifica al PTCP relativa alla tavola 2-18 riguardante un'area ubicata nel comune di Cervia con delibera di C.P. n° 106/2012 del 13.11.2012, pubblicata sul BUR della Regione E-R n° 9/2013 del 16.01.2013;
- Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017 - APPROVATA con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	7
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

Di seguito è riportato l'inquadramento del sito oggetto del presente studio nelle Tavole di interesse del PTCP.

4.1.1 Tav. 2-18 - Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali

In riferimento alla Tavola n. 2-18 *Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali* del PTCP vigente, l'area in oggetto è ubicata entro l'ambito di tutela "Bonifiche" (Figura 2) ed è normato dall'art. 3.23 delle NTA di Piano (Figura 3).

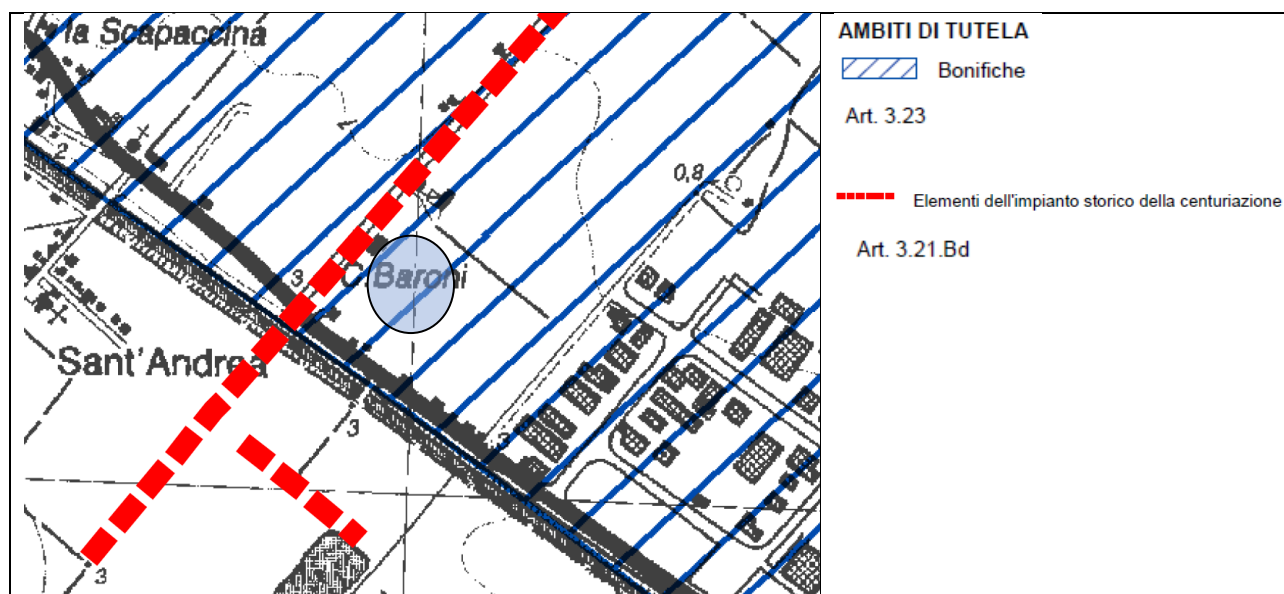


Figura 2 – Estratto Tav. 2-18 - Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali

Art. 3.23 - Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura

4.(I) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali orientano le loro previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

- a) vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico.
- b) vanno evitati i seguenti interventi, quando riferiti direttamente agli elementi individuati ai sensi del secondo comma:
 - modifica e interrimento del tracciato dei canali di bonifica di rilevanza storica;
 - eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica di rilevanza storica;
 - rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc.);
 - demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	8
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

Figura 3 – Art. 3.23 NTA Piano

Via Sirena, esterna all'area di intervento, che si sviluppa lungo il limite ovest del sito risulta compresa tra gli "Elementi dell'impianto storico della centuriazione" normati dall'art.3.21 Bd delle NTA.

4.1.2 Tav. 3-18 - Carta della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee

In riferimento alla Tavola n. 3-18 *Carta della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee* del PTCP vigente, l'area di intervento non è interessata da elementi oggetto di tutela (Figura 4).

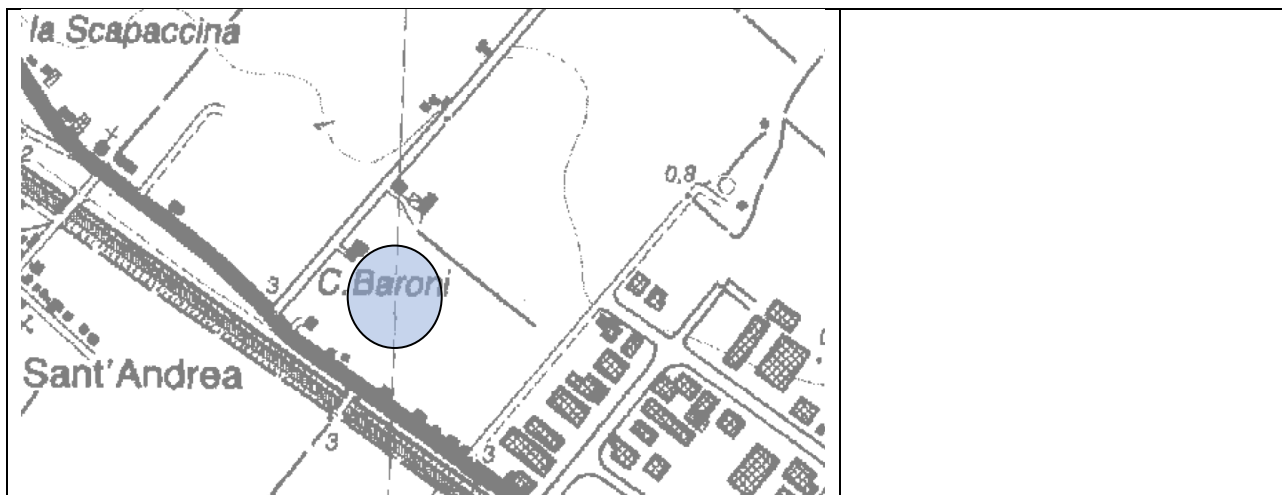


Figura 4 – Estratto Tav. 3-18 - Carta della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee

4.1.3 Tav. 4-18 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione di rifiuti

In riferimento alla Tavola n. 4-18 *Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione di rifiuti* del PTCP vigente, l'impianto ricade in "Area ad ammissibilità condizionata" (Figura 5).



Figura 5 – Estratto Tav. 4-18 – Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione di rifiuti

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	9
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

4.1.4 Tav. 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

In riferimento alla Tavola 5 *Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale* del PTCP vigente, l'area in oggetto è classificata come “Zone in completamento o in espansione” e ricade all'interno di “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale” (Figura 6).

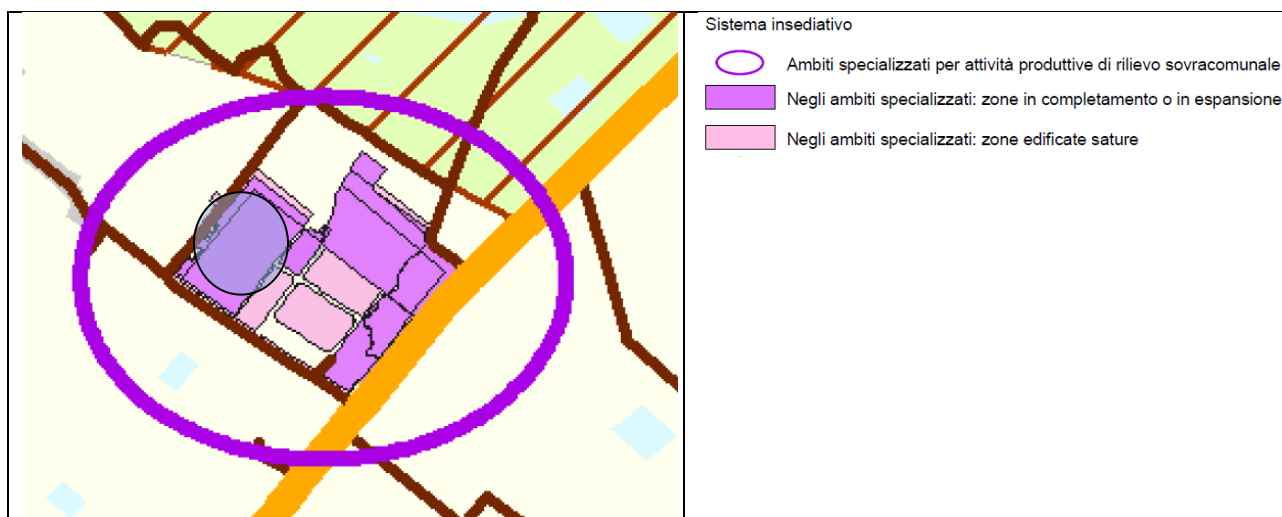


Figura 6 – Estratto Tav. 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

4.2 Patto Territoriale di Area Vasta (PTAV)

La Legge Regionale 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio” definisce il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV): uno strumento di pianificazione territoriale che raccoglie l'eredità del PTCP, ma con competenze ridotte in ragione del nuovo assetto delle Province e delle funzioni attribuite dalla L. 56/2014. L'art. 42 della L.R. 24/2017 attribuisce alle Province “la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale”.

Le anzidette funzioni vengono esercitate attraverso l'approvazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), che:

- definisce gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR la cui cartografia relativa ai contenuti strategici deve avere carattere ideogrammatico;
- può stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile, tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;
- disciplina gli insediamenti di rilievo sovracomunale;
- può individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale;
- può individuare servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	10
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

Con atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.162 del 24.12.2021 è stata validata la documentazione preliminare del nuovo piano territoriale Provinciale (PTAV) che, in conformità agli obiettivi indicati dalla L.R. in materia di sostenibilità ambientale, equità e competitività del sistema sociale ed economico e con i suoi principi cardine finalizzati al contenimento del consumo di suolo in favore della rigenerazione urbana, della valorizzazione del territorio e del paesaggio, della tutela dello spazio agricolo, della mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, costituirà un riferimento per la pianificazione comunale (PUG Piano Urbanistico Generale).

Inoltre, la Provincia di Ravenna intende riconoscere al PTAV un ruolo di coordinamento per le politiche urbanistiche comunali per riuscire a creare nuove opportunità. Il ruolo della pianificazione territoriale ed in generale del governo del territorio non può prescindere dall'interazione tra strumenti territoriali e programmazione sovralocale.

Il percorso di approvazione del PTAV prosegue con le attività di consultazione e partecipazione così come previsto dagli art.44 e 45 della LR 24/2017.

Il recupero/riciclaggio dei rifiuti, anche inerti da costruzione e demolizione, è un elemento cardine del modello di *economia circolare* che il PTAV si prefigge di implementare.

In particolare, la *“Visione Strategica Di Piano per l'avvio della consultazione preliminare”* riporta:

...

L'approccio metodologico seguito nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo struttura il documento per livelli progressivi: ANALISI, DIAGNOSI E SINTESI. Dopo il primo livello di studio, denominato ANALISI, che evidenzia le principali dinamiche territoriali per temi attraverso lo strumento delle swot tematizzate, si accede al livello di studio 2, denominato DIAGNOSI, in cui si intravedono le correlazioni tra le varie aree tematiche attraverso anche l'ausilio delle swot aggregate, per poi approdare al terzo ed ultimo livello, di SINTESI, che fornisce una chiave di lettura riepilogativa e territorializzata.

Questo approccio ha permesso di evidenziare alcune criticità, sia di rango locale che relative all'intera area vasta, le quali definiscono lo scenario attuale e sono di seguito riepilogate:

...

-generale arretratezza del territorio provinciale, rispetto alla media regionale, per quanto riguarda il tema dell'economia circolare, in quanto la produzione molto alta di rifiuti, affiancata a quote molto basse di riciclo e riuso, rendono il modello economico ancora tendenzialmente lineare, mentre è ancora molto alta la dipendenza da fonti energetiche fossili, rispetto a modelli di approvvigionamento energetico più sostenibili;

....

2.2 Tematiche cardine e obiettivi strategici

È già stata più volte rimarcata l'importanza del concetto di sostenibilità: gli attuali trend di sviluppo non possono proseguire inalterati, ed è prioritario e urgente rivedere gli strumenti di pianificazione del territorio

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	11
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

attraverso una applicazione ad ampio spettro dei principi di sostenibilità e resilienza territoriale, obiettivi fondanti anche della nuova legge urbanistica regionale. L'individuazione delle tre tematiche cardine della visione di piano parte proprio dalle tre declinazioni della sostenibilità:

-SOSTENIBILITA' ECONOMICA, la quale prevede la formulazione di obiettivi volti a incrementare lo sviluppo economico, la produttività e il capitale, riducendo al contempo gli impatti dell'attività antropica sulle risorse ambientali, in maniera tale da non pregiudicare il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future;

-SOSTENIBILITA' SOCIALE, la quale implica il raggiungimento di obiettivi di equità sociale, rafforzamento della coesione comunitaria, eliminazione delle disuguaglianze, tutela delle minoranze, miglioramento del benessere e delle condizioni di vivibilità in ambito urbano;

-SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, la quale contempla l'identificazione di obiettivi e azioni volte a ottimizzare lo sfruttamento delle risorse naturali, in maniera tale che il consumo di risorse rinnovabili non superi la capacità rigenerativa del sistema, o compensi l'esaurimento di fonti non rinnovabili, con una particolare attenzione anche ai livelli di inquinamento.

...

-Obiettivo strategico 1 (SOSTENIBILITA' ECONOMICA): Favorire una crescita economica duratura e sostenibile, investendo in ricerca e innovazione tecnologica, garantendo progressivi incrementi occupazionali, riducendo le disparità territoriali, e improntando una transizione da un sistema tradizionale di economia lineare verso modelli più virtuosi di economia circolare, e da politiche energetiche altamente dipendenti da risorse fossili verso sistemi di energia pulita e a minor impatto.

...

Obiettivo strategico 1 (SOSTENIBILITA' ECONOMICA)

-Obiettivo specifico 1: Promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare

-Obiettivo specifico 2: Sostenere ed accrescere la competitività e l'attrattività del sistema territoriale provinciale attraverso mirate politiche di potenziamento infrastrutturale

-Obiettivo specifico 3: Incrementare l'offerta turistica e l'ospitalità

...

Obiettivo specifico 1: Promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare

Il metabolismo urbano dovrà mirare a ridurre il peso della città, limitando i flussi sia in entrata che in uscita, passando dal modello lineare "consumo-> rifiuto" a quello circolare "consumo -> rifiuto -> riciclo -> consumo".

Sub-obiettivi:

...

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	12
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

-Favorire negli interventi di trasformazione urbana operazioni di urban mining per incrementare le operazioni di riciclaggio di materiali da costruzione.

...

L'analisi delle previsioni degli strumenti di pianificazione di scala provinciale fin qui effettuata, evidenzia, nell'area in oggetto, l'assenza di vincoli/elementi ostativi all'implementazione dell'attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi. Il PTAV, in particolare, evidenzia la necessità di sviluppare, a livello provinciale, attività di questa natura al fine di colmare il ritardo del territorio nello sviluppo di un modello di economia circolare.

5 INQUADRAMENTO URBANISTICO – PUG COMUNE DI CERVIA

5.1 Inquadramento urbanistico dell'area oggetto di intervento.

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Cervia è stato approvato con DCC Numero 70 del 28/11/2018 avente ad oggetto: *“Piano Urbanistico Generale (Pug) – Piano di Classificazione Acustica – Piano dell'arenile e del Porto. Presa d'atto dell'intesa con la Provincia di Ravenna e Approvazione ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, 32 comma 10 della L.R. 20/2000 e 3 comma 4 della L.R. 24/2017 (Obiettivo Strategico N. 2.4 – Favorire lo sviluppo di un modello di pianificazione del territorio condivisa e partecipata che miri alla rigenerazione - Obiettivo Operativo N. 2.4.1)”*.

In merito alle attività di trattamento dei rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, la VALSAT di piano al cap 3.6.7 – *Gestione rifiuti* fa propri gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Rifiuti Speciali di seguito riportati:

...

c) l'aumento almeno al 70% in termini di peso entro il 31 dicembre 2020 della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;

...

Nella *Strategia per la Qualità Urbana Ecologico-Ambientale – Relazione*, al Cap. 3.2 – *Città sicura e ospitale* è riportato:

...

Il ciclo dei rifiuti va visto in tutta la sua interezza: non solo raccolta differenziata ma anche maggiore ri-ciclo dei rifiuti prodotti, inclusi quelli derivanti dalla demolizione di edifici esistenti.

...

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	13
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

5.2 Tavola dei Vincoli

In riferimento alle disposizioni della *Tavola V1 – Tutele e Vincoli di natura ambientale e paesaggistica* del PUG (Figura 7), l'area in oggetto non risulta interessata da tutele di nessuna natura e ricade entro il "Territorio urbanizzato".

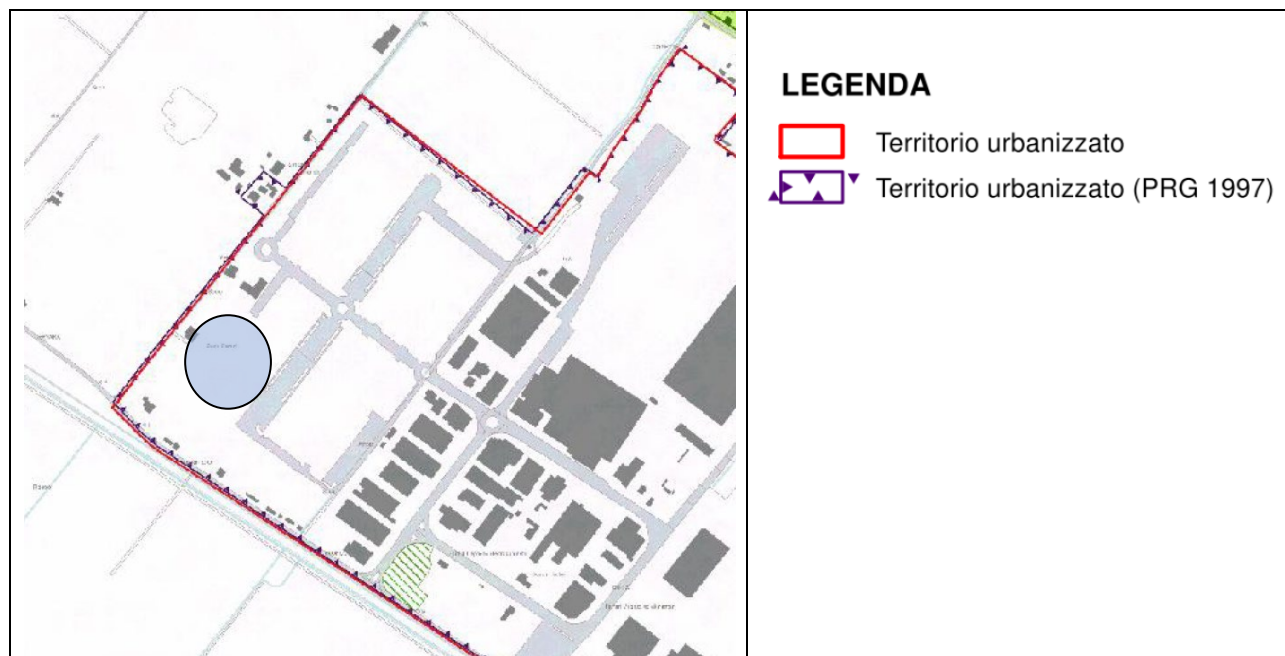


Figura 7 – Estratto Tavola V1 – Tutele e Vincoli di natura ambientale e paesaggistica

In riferimento alle disposizioni della *Tavola V2 – Rischio idraulico, vincolo idrogeologico, acque pubbliche* del PUG (Figura 8), l'area in oggetto rientra nelle "Aree di potenziale allagamento, art. 6 PAI" ed è previsto un tirante idrico compreso tra 0 e 50 cm.

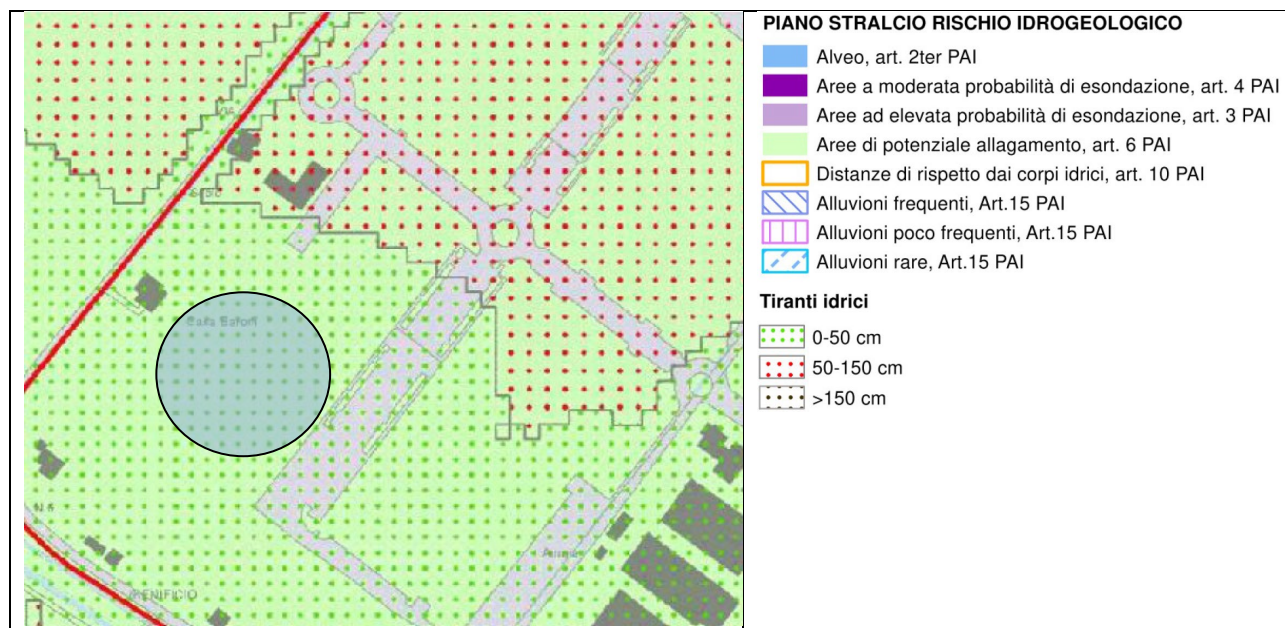


Figura 8 – Estratto Tavola V2 – Rischio idraulico, vincolo idrogeologico, acque pubbliche

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	14
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

Tali aree sono normate dall'art. 4.1.4 delle Norme di PUG di cui, di seguito, si riporta uno stralcio di interesse per il progetto in oggetto.

3. In particolare, in tutti gli ambiti di nuova urbanizzazione e negli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica o demolizione con ricostruzione, dovranno essere assunte le seguenti misure di mitigazione del rischio, singole od abbinate:
 - a) impostazione del piano di calpestio del piano terra di un edificio almeno cm 10 al di sopra del tirante idrico di riferimento;
 - b) la realizzazione di locali interrati è ammessa esclusivamente per: parcheggi pubblici; parcheggi di uso pubblico; parcheggi pertinenziali e locali a servizio delle strutture ricettive alberghiere b1 e funzioni e commerciali, purché vengano adottate idonee misure di protezione rispetto al rischio allagamento; locali a servizio delle funzioni a1, purché vengano adottate idonee misure di protezione rispetto al rischio allagamento;
 - c) realizzazione di accorgimenti atti a limitare od annullare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche.

Figura 9 – Stralcio norme PUG – art. 4.1.4

In riferimento alle disposizioni della Tavola V3 – Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali del PUG, l'area in oggetto è ricompresa nei “*Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura*”.

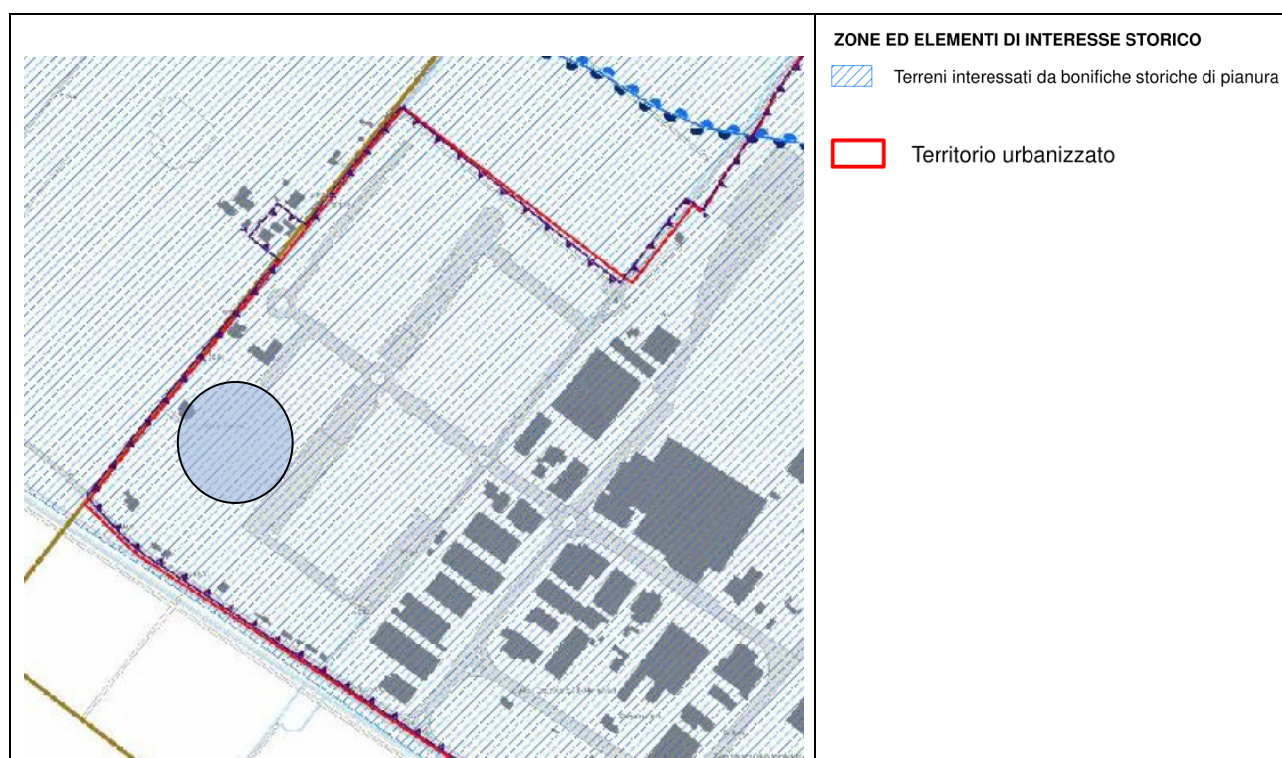


Figura 10 – Estratto Tavola V3 – Tutele e vincoli relativi a beni archeologici e storico culturali

Tali aree risultano normate dall'art. 3.23 *Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura* delle Norme di PUG, di cui in Figura 11 è riportato uno stralcio di interesse.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	15
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

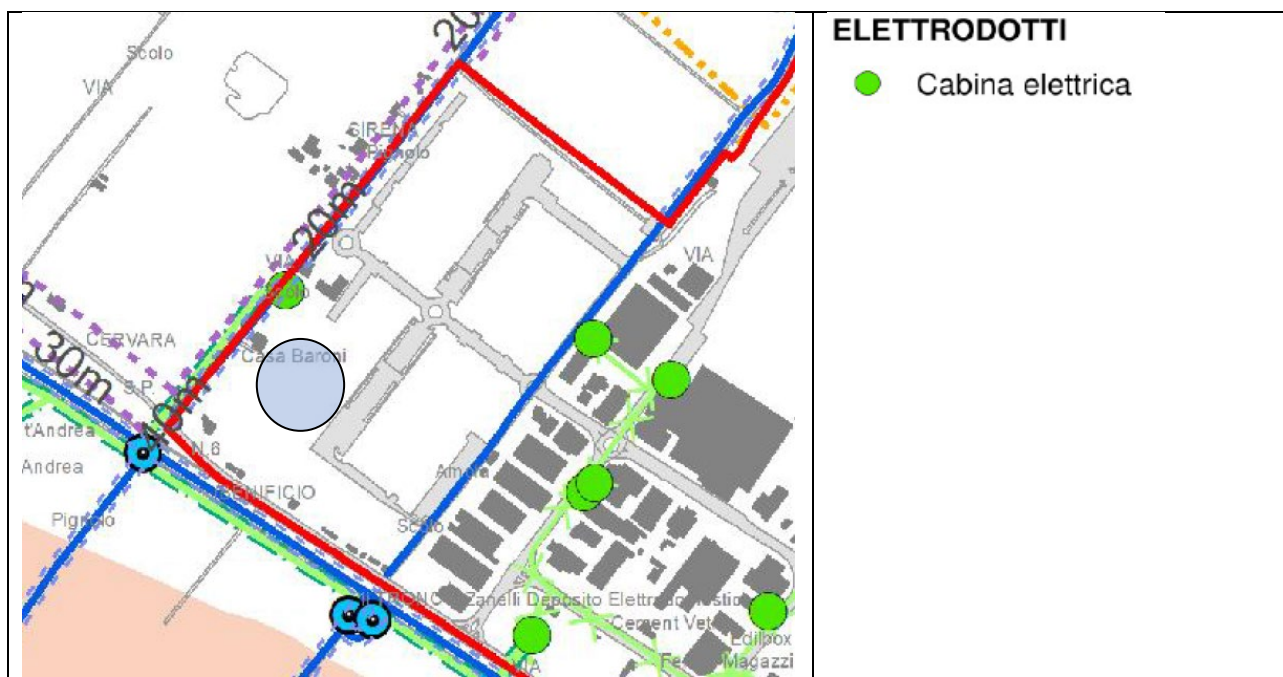


Figura 13 – Estratto Tavola V5 – Limitazioni delle attività di trasformazione e d’uso del territorio

5.3 Approfondimento rischio idraulico

In riferimento alle disposizioni della *Tavola ID1 – Rischio idraulico* del PUG, l’area in oggetto è ricompresa nei “Aree omogenee che richiedono approfondimenti sul rischio idraulico di tipo analitico”, nel comparto “Fossatone 1 Villa Inferno Montaletto zona artigianale”. Due porzioni minori del comparto, ubicate in prossimità dei confini Nord-Est e Nord-Ovest, sono classificate come “Area alluvionabile”.



Figura 14 – Estratto Tavola ID1 – Rischio idraulico

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	17
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

5.4 Assetto del territorio consolidato e rurale

In riferimento alle disposizioni della *Tavola A1.6 – Disciplina del territorio urbano e rurale* del PUG, l'area in oggetto rientra tra gli “*Ambiti urbani specializzati*”, in particolare tra i “*Tessuti produttivi pianificati*”.

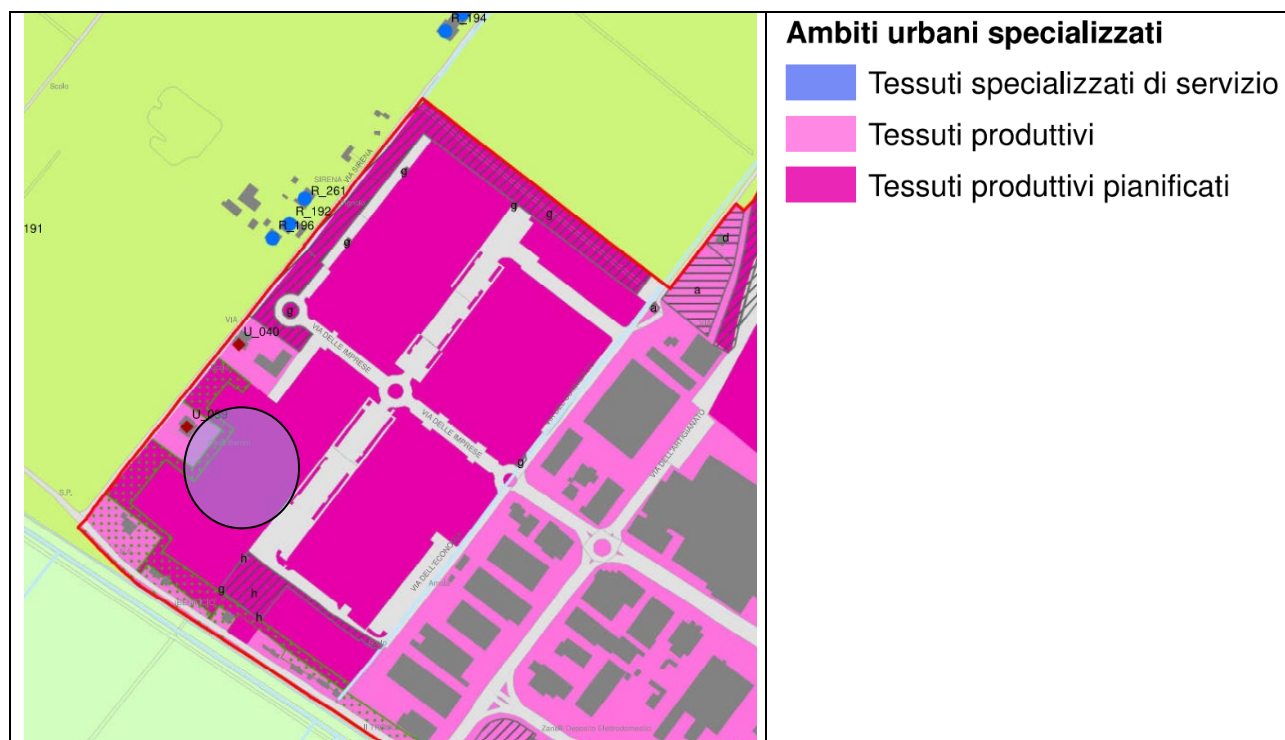


Figura 15 – Estratto Tavola A1.6 – Disciplina del territorio urbano e rurale

I Tessuti produttivi pianificati sono normati dall'art. 8.11.3 *Tessuti produttivi pianificati* delle Norme di PUG, riportato in Figura 16.

Art. 8.11.3 Tessuti produttivi pianificati

INDIRIZZI

1. Comprende tessuti urbani d'impianto recente pianificati, composti prevalentemente da edifici produttivi derivati da progettazione unitaria (Piani urbanistici attuativi).

PRESCRIZIONI

2. Funzioni ammesse: quelle del precedente art. 8.3.4;
3. Interventi edilizi ammessi: a), b), d), f), i), l)
4. Per i lotti compresi in piani urbanistici attuativi non ancora edificati sono ammessi gli interventi già previsti nei PUA approvati (anche se scaduti) sempre che le opere di infrastrutturazione e di urbanizzazione siano state realizzate e cedute come da convenzioni.

Figura 16 – Stralcio norme PUG – art. 8.11.3

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	18
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

In Figura 17 è riportato l'art 8.3.4 delle Norme di PUG, che identifica le funzioni ammesse nei tessuti specializzati a funzione produttiva.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del **"Piano particolareggiato di iniziativa privata, in variante al P.R.G., approvato con delibera di C.C. n. 67 del 22.09.2005 – Convenzione rep. N. 32106/7516 del 08.05.2006"**.

Dall'analisi delle previsioni del PUG vigente emerge che:

- **l'area oggetto di intervento non è interessata da vincoli ostativi alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti inerti;**
- **gli impianti di recupero di rifiuti non pericolosi rientrano tra le funzioni produttive ammesse nei tessuti specializzati a prevalente funzione produttiva, di cui fa parte il sito in oggetto.**

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	19
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

Art. 8.3.4 Funzioni ammesse nei tessuti specializzati a prevalente funzione produttiva

PRESCRIZIONI

1. Nei tessuti specializzati a prevalente funzione produttiva, fatto salvo quanto specificatamente indicato per ciascun tessuto, sono ammesse le seguenti funzioni:

Gruppi di categorie funzionali:

a funzione abitativa

- a1 abitazioni e relativi servizi, solo se presenti o connesse all'edificio produttivo o commerciale (abitazione custode), garantendo i requisiti di idoneità previsti dalla normativa di settore;

c funzioni produttive

- c1 attività produttive di tipo manifatturiero artigianale, inferiori a 200 m²;
c2 artigianato di servizio;
c3 funzioni produttive di tipo manifatturiero diverse dalla precedente lettera c1;
c4 attività commerciali all'ingrosso, magazzini e depositi;
c5 attività di deposito a cielo aperto, garantendo per sostanze polverulente o che possano dar luogo a contaminazioni idonee misure atte a impedirne la dispersione;
c6 insediamento di tipo agro-industriale;
c7 attività connesse all'autotrasporto delle merci;
c9 serre permanenti per attività colturali di tipo intensivo o industriale;
c10 impianti di recupero di rifiuti non pericolosi

d funzioni direzionali

- d1 studi professionali;
d2 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative;
d3 funzioni di servizio, ivi comprese le sedi di attività culturali, religiose; didattiche, ricreative, sportive, fieristiche, sanitarie pubbliche e private:
1 con affluenza fino a 100 persone,
2 con affluenza superiore alle 100 persone;

- d4 autorimesse e parcheggi pubblici e privati;

- d5 rimessaggio camper;

e funzioni commerciali

- e2 medie strutture di vendita:
1 medio-piccole strutture di vendita,
2 medio-grandi strutture di vendita;
e3 grandi strutture di vendita;
e4 grandi strutture di vendita di livello superiore:
1 alimentari,
2 non alimentari;
e5 pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.);
e6 impianti di distribuzione carburanti; nuovi impianti sono ammessi previo nulla osta dell'Ente proprietario della strada e accertate le condizioni di accessibilità dalla sede stradale;

f funzioni rurali

- f3 ricerca, accoglienza e valorizzazione dei prodotti tipici:
1 laboratori per la ricerca;
3 consorzi prodotti tipici, associazioni di prodotto, associazioni di categoria;
f4 colture intensive:
1 attività di lavorazione, conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e florovivaistici;

Figura 17 – Stralcio norme PUG – art. 8.3.4

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	20
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

6 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

6.1 Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate (PRRB).

Il *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027* della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna del 12 Luglio 2022, n. 87 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) nel n. 244 del 5 agosto 2022.

Il Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate ha un orizzonte temporale che va dal 2022 al 2027.

La *Relazione Generale* di Piano definisce principi e obiettivi della gestione dei rifiuti come segue:

...

In un'ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile, il PRRB concorre al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con particolare riferimento ai Goals 12 sui consumi sostenibili e Goal 2 per lo spreco alimentare e declina le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate assumendo i seguenti principi:

- *il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;*
- *il principio del risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;*
- *il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;*
- *il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;*
- *il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali.*

...

Relativamente ai rifiuti, il PRRB, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi strategici:

Rifiuti speciali:

- *riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione (Decreto direttoriale del MATTM del 7/10/2013);*
- *riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali (art. 180 c.2 lett. i) D.Lgs. 152/2006);*

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	21
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- riduzione del 10% della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica rispetto ai valori del 2018;
- **sviluppo delle filiere del recupero (green economy);**
- sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti in coerenza con Elenco regionale;
- autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi.

...

In Figura 18 è riportata la Tabella 10-2 della Relazione che sintetizza gli obiettivi del PRRB 2022-2027, in merito alla gestione dei Rifiuti Speciali, come definiti nel documento "Obiettivi strategici e scelte generali del PRRB 2022-2027" approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 643 del 03/05/2021.

Tabella 10-2 > Indicatori di base e obiettivi del Piano previsti dal Documento Programmatico

Indicatori di base	Obiettivi di Piano al 2027
Produzione totale rifiuti speciali (t)	decremento stimato, rispettivamente del - 5 % e del -10% per unità di Pil, per i rifiuti non pericolosi e pericolosi
Autosufficienza smaltimento RS	SI
Rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica	Riduzione del -10%

Figura 18 – Tabella 10-2 - Indicatori di base e obiettivi del Piano previsti dal Documento Programmatico

Il piano prevede che in Emilia-Romagna, la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), in linea con le indicazioni normative dell'Unione Europea e nazionali, debba essere caratterizzata dal raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. riduzione della quantità di rifiuti da C&D prodotti e della loro pericolosità;
2. **diminuzione del quantitativo totale di rifiuti da C&D non pericolosi avviati a discarica;**
3. **prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti da C&D sul territorio;**
4. **promozione dell'innovazione degli impianti di recupero secondo le migliori tecnologie disponibili, allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali;**
5. **miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.**

Il prodotto generato dal riciclo dei rifiuti da C&D può avere svariati tipi di utilizzo.

Per quanto riguarda le possibili applicazioni, la normativa tecnica nazionale indica, a titolo di esempio e in maniera non esaustiva, un elenco di prodotti realizzati utilizzando rifiuti da C&D derivanti dal post-consumo, specificando per ogni tipologia di prodotti le caratteristiche tecniche da rispettare:

- aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali, civili e industriali;

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	22
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

- aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali, civili e industriali;
- aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare antigelo, drenante ecc.);
- aggregato riciclato per il confezionamento di calcestruzzi.

Prodotti da impiegare nelle opere edili e stradali

PRODOTTO RICICLATO		NORME PER L'ACCETTAZIONE DEI PRODOTTI RICICLATI		
TIPO	DESTINAZIONE	REQUISITI TECNICI	IDONEITA' ALL'UTILIZZO (CE)	REQUISITI AMBIENTALI
AGGREGATI: - fini; - grossi; - misti.	- Rilevati stradali; - Sottofondi stradali; - Fondazioni stradali; - Riempimenti; - Strati accessori.	- UNI EN 13242 - UNI EN 13285 - UNI EN 14688-1 - UNI 11531-1	- UNI EN 13242 - DM 11/04/2007	- DM 05/02/1998 - CM n. UL/2005/5205 (Allegati C1-2-3-4-5)

Prodotti da impiegare nelle opere di recupero ambientale

PRODOTTO RICICLATO		NORME PER L'ACCETTAZIONE DEI PRODOTTI RICICLATI		
TIPO	DESTINAZIONE	REQUISITI TECNICI	IDONEITA' ALL'UTILIZZO (CE)	REQUISITI AMBIENTALI
AGGREGATI: - fini; - grossi; - misti.	- Recuperi ambientali; - Sistemazioni agrarie; - Opere a verde.	NON PREVISTO	NON PREVISTO	- DM 05/02/1998 - CM n. UL/2005/5205 (All. C4-5) - D.Lgs. 152, Parte IV, Titolo V, All.5, Tab.1 (A/B a seconda della destinazione d'uso)

Materiali costituenti per la produzione di altri prodotti per l'edilizia

PRODOTTO RICICLATO		NORME PER L'ACCETTAZIONE DEI PRODOTTI RICICLATI		
TIPO	DESTINAZIONE	REQUISITI TECNICI	IDONEITA' ALL'UTILIZZO (CE)	REQUISITI AMBIENTALI
AGGREGATI: - fini; - grossi.	Produzione di: - CB prodotti a caldo; - CB prodotti a freddo.	- UNI EN 13043 - DM 16/11/2009	- UNI EN 13043 - DM 16/11/2009	- DM 05/02/1998
AGGREGATI:	Produzione di:	- UNI EN 12620 - UNI EN 8520-1-2	- UNI EN 12620 - DM 11/04/2007	- DM 05/02/1998 - CM n. UL/2005/5205

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	23
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

PRODOTTO RICICLATO		NORME PER L'ACCETTAZIONE DEI PRODOTTI RICICLATI		
- fini; - grossi.	- CLS.	- DM 14/01/2008		(Categoria A.6)
AGGREGATI: - fini; - grossi; - misti.	Produzione di: - misti granulari legati (legante idraulico).	- UNI EN 14227-1 - UNI EN 13242 - DM 11/04/2007	- UNI EN 13242 - DM 11/04/2007	- DM 05/02/1998
CONGLOMERATO BITUMINOSO DI RECUPERO – RA: fresato selezionato	Produzione di: - misti granulari legati (legante bituminoso).	NON PREVISTO	NON PREVISTO	- DM 05/02/1998
	Produzione di: - CB prodotti a caldo; - CB prodotti a freddo	UNI EN 13108-8	NON PREVISTO	- DM 05/02/1998 - CM n. UL/2005/5205 (Allegato A)

Secondo le stime di Piano, considerando che al 2018 l'effettiva produzione di rifiuti da costruzione e demolizione ha inciso sulla produzione complessiva di rifiuti speciali per il 38%, ipotizzando al 2027 una produzione simile in percentuale a quella rilevata nel 2018, ci si attende per il 2027 un quantitativo di rifiuti da C&D pari a circa 5.650.000 tonnellate.

Considerando inoltre che nel 2018 sono state gestite in Regione complessivamente 5.570.000 tonnellate di rifiuti da C&D, **si può ipotizzare che il sistema impiantistico regionale potrebbe non essere sufficiente a far fronte al fabbisogno di trattamento.**

Attualmente, sulla base dei dati disponibili, risulta avviato a recupero oltre il 90% dei rifiuti da C&D trattati: sono pertanto superati ampiamente gli obiettivi di legge fissati al 70%. Si prevede comunque di incrementare il recupero di materia così da sottrarre ulteriori quantitativi allo smaltimento.

Secondo le previsioni del PRRB, il settore del riciclaggio dei rifiuti da C&D vedrà nei prossimi anni un notevole sviluppo, grazie alle restrizioni imposte al settore dei materiali naturali e alle misure che dovranno necessariamente essere adottate per raggiungere gli obiettivi di recupero imposto dalla direttiva quadro. Ad oggi, infatti, sebbene le normative vigenti (italiana ed europea) siano chiaramente a favore del riciclaggio dei rifiuti inerti e dell'utilizzo degli aggregati riciclati, alcuni nodi critici hanno ostacolato il decollo del settore. Si segnala inoltre che uno dei motivi ostativi al riutilizzo dei materiali riciclati risiede nel fatto che le norme tecniche per l'accettazione dei prodotti risultano datate alla luce delle attuali condizioni dei prodotti e ne precludono il loro utilizzo.

L'impiantistica è stata caratterizzata negli ultimi anni da un notevole sviluppo tecnologico, portando a realizzazioni tali da rendere possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati e l'ottenimento in uscita di almeno tre categorie merceologiche differenti:

- inerti lapidei di caratteristiche granulometriche predefinite, mediante sistemi di frantumazione, deferrizzazione e vagliatura ormai ampiamente testati;
- materiale metallico separato dalle macerie mediante l'utilizzo di adeguati separatori magnetici;

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	24
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

-
- frazione leggera costituita in prevalenza da materiale a elevato potere calorifico (carta, legno, plastica) ottenuta mediante varie tipologie di sistemi (si passa infatti dalla separazione manuale a sistemi di aspirazione e ventilazione).

L'art. 12 delle NTA del PRRB, riportato nel seguito, definisce la *Strategia dei rifiuti da costruzione e demolizione*

...

1. *Il Piano promuove la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati.*

2. *Ai fini di cui al comma 1, l'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 18 del 2016 indica il prezzo del materiale inerte proveniente da attività di recupero e quello del materiale inerte naturale tenendo conto del minor prezzo del primo.*

3. *Per la realizzazione dei lavori di costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici nel territorio regionale, costituisce criterio premiante l'approvvigionamento di materiali con un contenuto di materia recuperata, ovvero riciclata, ovvero di sottoprodotti maggiore rispetto a quanto previsto dalle specifiche tecniche rientranti nei Criteri Ambientali Minimi di settore ove tecnicamente possibile e fermo restando il rispetto degli standard di qualità.*

4. *Ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla data di adozione del Piano. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del Piano.*

5. *Le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo hanno valore di prescrizione.*

...

L'attività di recupero di rifiuti inerti in progetto, quindi, risulta coerente con le previsioni del PRRB e la sua attuazione concorre al raggiungimento degli obiettivi di piano inerenti la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	25
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

6.2 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il PGRA del distretto Appennino Settentrionale classifica l'area di impianto come "P2 – M Alluvioni poco frequenti" in riferimento al reticolo naturale, mentre, in riferimento al reticolo secondario di Pianura, rientra nello scenario "P3 – H Alluvioni frequenti" (Figura 19).

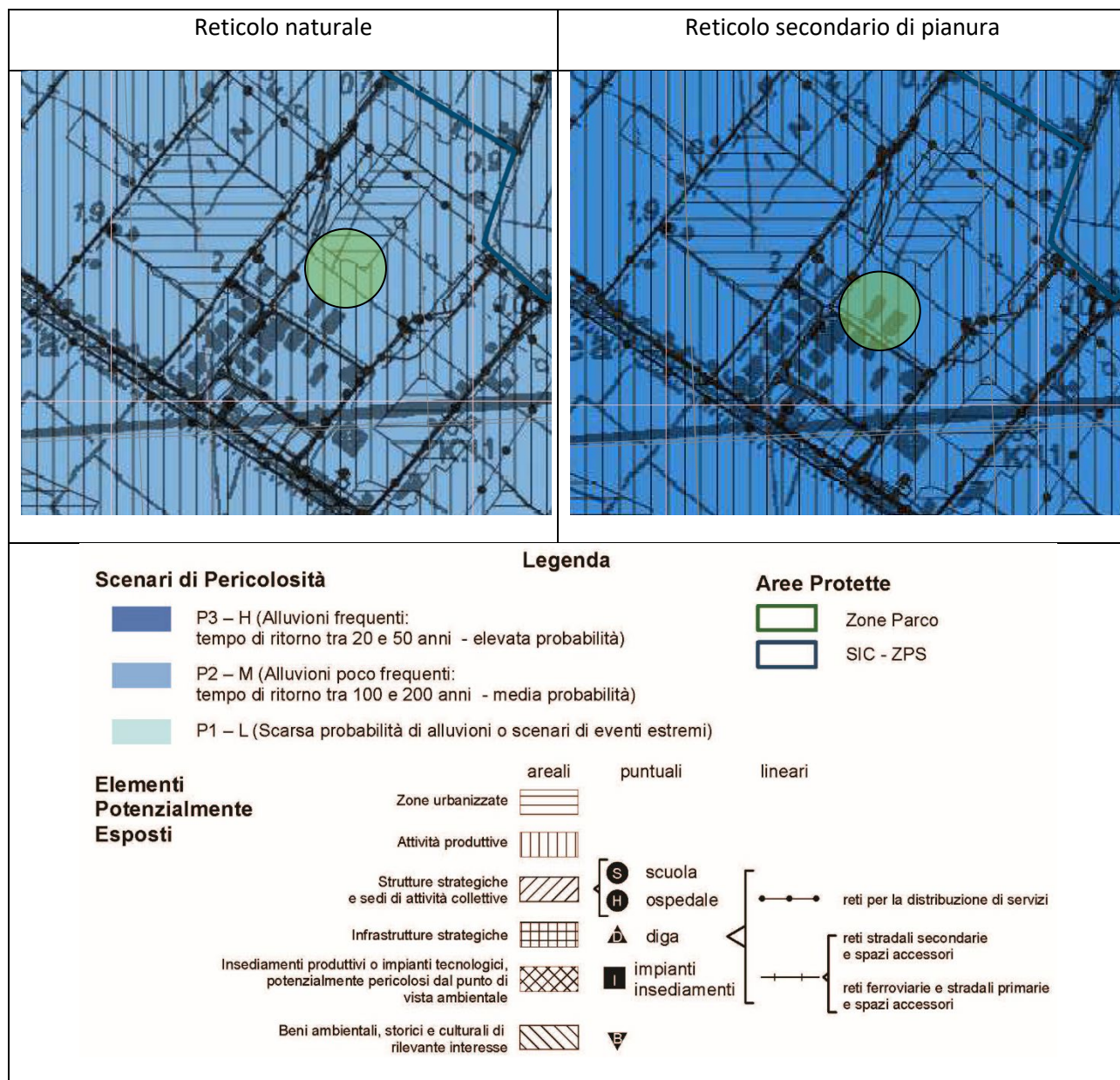


Figura 19 – PGRA – Mappe pericolosità ed elementi esposti reticolo naturale principale e secondario (a sn) e reticolo secondario di pianura (a dx) – 240 SE CERVIA

La mappatura del rischio prevede una rappresentazione in termini di classi di rischio (R1 - moderato, R2 - medio, R3 - elevato, R4 - molto elevato), in grado di esprimere sinteticamente, attraverso un'unica mappa, il modo in cui la pericolosità (P1, P2, P3) e il danno potenziale si combinano all'interno delle aree allagabili.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	26
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

In merito al rischio idraulico, la porzione EST dell'area è classificata "R3 – Rischio elevato" sia per il reticolo naturale che per quello secondario, mentre la restante parte risulta "R2 – Rischio medio" per entrambi i reticoli.

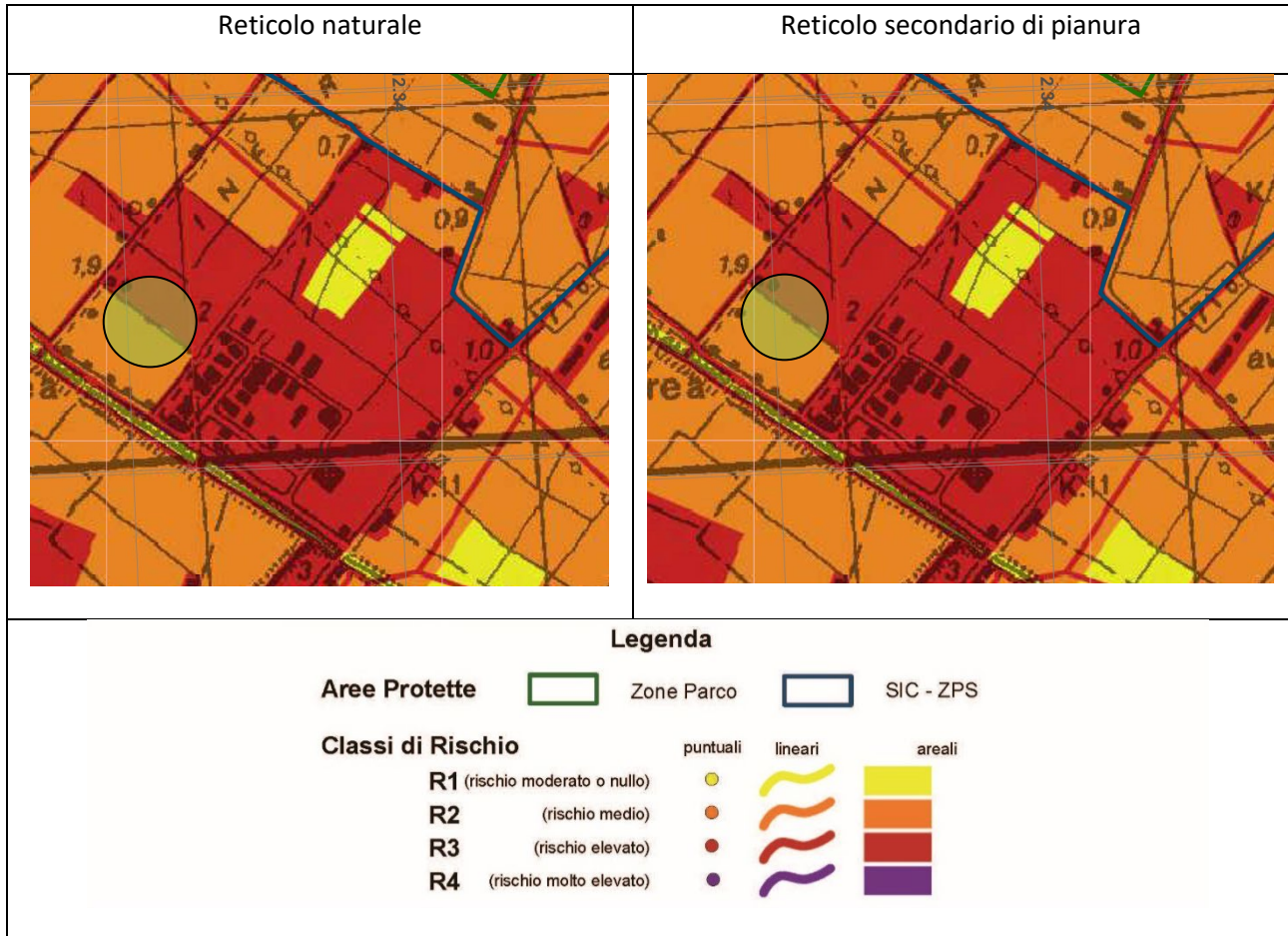


Figura 20 – PGRA – Mappe del Rischio reticolo naturale principale e secondario (a sn) e reticolo secondario di pianura (a dx) – 240 SE CERVIA

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	27
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

6.3 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017. Il PAIR 2020 prevede di raggiungere entro il 2020 importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010.

Il PAIR è pertanto lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

Gli Obiettivi del PAIR sono definiti dall'Art. 12 delle NTA come segue

1. *Al fine di tutelare la salute dei cittadini emiliano- romagnoli, nel rispetto della normativa vigente, il Piano persegue la finalità di tutela della qualità dell'aria attraverso la riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti di seguito elencati:*
 - a) *riduzione del 47 per cento delle emissioni di PM10 al 2020;*
 - b) *riduzione del 36 per cento delle emissioni di ossidi di azoto (NOx) al 2020;*
 - c) *riduzione del 27 per cento delle emissioni di ammoniaca (NH3) al 2020;*
 - d) *riduzione del 27 per cento delle emissioni di composti organici volatili (COV) al 2020;*
 - e) *riduzione del 7 per cento delle emissioni di biossido di zolfo (SO2) al 2020.*
2. *Il Piano, anche in attuazione dell'articolo 13 del D.Lgs. 155/2010, è volto a perseguire il raggiungimento, al 2020, dei valori obiettivo di cui all'allegato VII del D.Lgs. 155/2010 agendo sulla riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono, ovvero sulle principali sorgenti di emissione, attraverso misure che non comportino costi sproporzionati rispetto agli obiettivi attesi.*

La zonizzazione regionale riguardante la qualità dell'aria, formulata ai sensi della normativa vigente, prevede la suddivisione del territorio regionale in 4 ambiti territoriali: Agglomerato di Bologna, Pianura Ovest, Pianura Est e Appennino. La provincia di Forlì-Cesena risulta suddivisa tra Pianura Est ed Appennino, ed in particolare il Comune di Cervia è classificato come appartenente alla zona *Pianura Est*.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	28
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

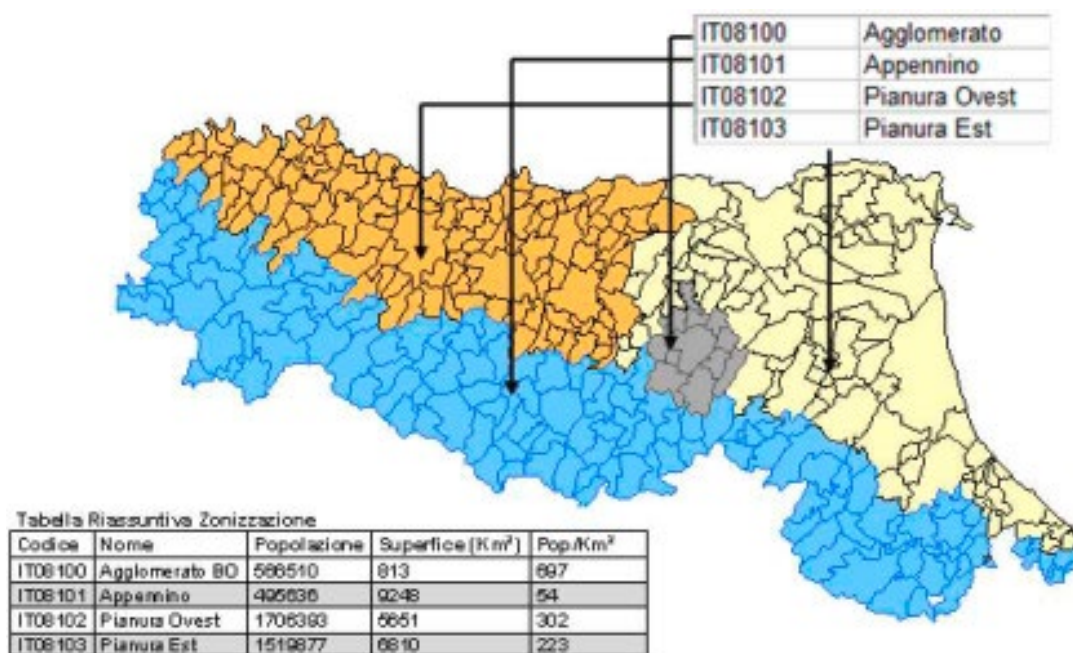


Figura 21 - Quadro di insieme della zonizzazione regionale ai sensi del D.lgs. 155/2010 (da PAIR 2020)

Il sistema di valutazione della qualità dell'aria ambiente, costituito dalle stazioni fisse, dai laboratori e unità mobili e dagli strumenti modellistici gestiti da ARPAE, mostra il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo per la qualità dell'aria su diverse aree del territorio regionale. I parametri più critici sono il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5), gli ossidi di azoto (NOx) e l'ozono (O3), mentre per altri parametri la situazione è migliorata in modo significativo nel corso dell'ultimo decennio, fino a portare a concentrazioni abbondantemente inferiori ai limiti.

La Regione Emilia-Romagna con DGR n. 344 del 14 marzo 2011 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, cioè PM10 e NO2. Tali aree di superamento vengono indicate quali zone di intervento prioritario per il risanamento della qualità dell'aria, e nella redazione degli strumenti di pianificazione regionale settoriale e delle loro revisioni la Regione deve tenere conto anche della necessità del conseguimento anche in tali zone dei valori limite per il biossido di azoto ed il PM10 nei termini previsti dalla normativa comunitaria.

Il Comune di Cervia, come evidente in Figura 22, rientra nella classe di comuni in cui non si sono verificati superamenti nelle concentrazioni di PM10 e NO2.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	29
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

ALLEGATO 2 – ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E AREE DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE PER PM10 E NO2

Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009

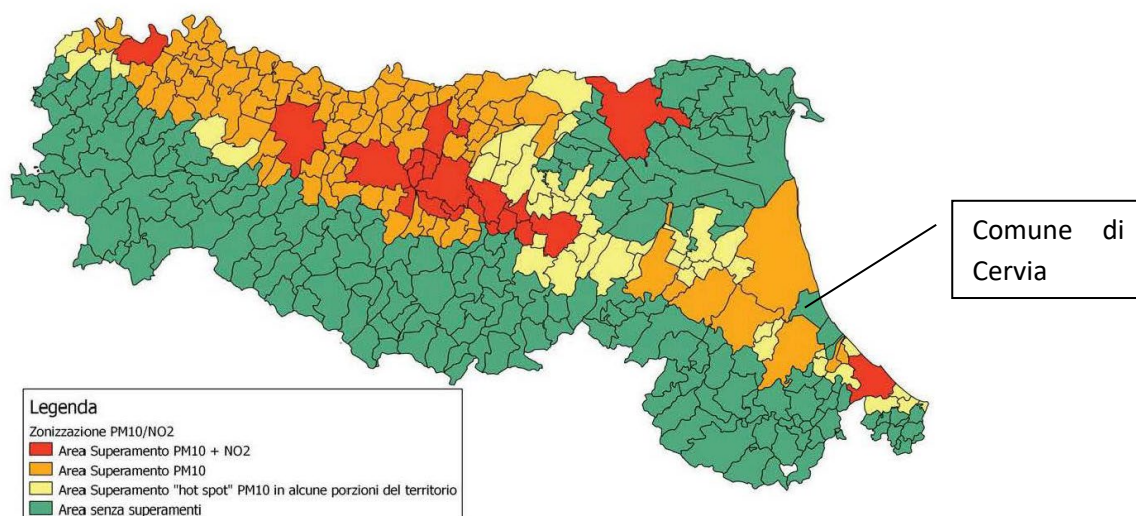


Figura 22 – Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2 – PAIR

Sulla base delle valutazioni emerse dal quadro conoscitivo, relativamente alle situazioni di superamento dei valori limite, ai contributi emissivi dei diversi settori e ambiti territoriali, allo studio degli scenari emissivi e di qualità dell'aria, il PAIR ha identificato gli ambiti di intervento e le misure ad essi collegate su cui il piano deve indirizzare prioritariamente le proprie azioni, prescrizioni e risorse.

Gli ambiti di intervento prioritari individuati per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria sono:

- A. Le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio
- B. Trasporti e mobilità
- C. Energia
- D. Attività produttive
- E. Agricoltura
- F. Acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni (Green Public Procurement - GPP)
- G. Ulteriori misure: applicazione del principio del saldo zero
- H. Le misure sovra-regionali.

L'attività di trattamento dei rifiuti oggetto del presente documento rientra tra le *Attività Produttive* per le quali il PAI definisce le seguenti Linee di azione:

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	30
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

...

Il Piano individua le misure necessarie a promuovere una riqualificazione delle tecniche adottate nelle aziende e una riduzione delle emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva.

L'approccio è articolato in funzione delle tipologie di aziende: soggette ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), soggette ad autorizzazione settoriale alle emissioni in atmosfera o alla nuova autorizzazione unica ambientale che la sostituisce.

Le misure relative al contrasto alle emissioni di composti organici volatili (COV) e alle polveri diffuse assurgono a particolare importanza in questo contesto.

Riguardo alle polveri diffuse si applicheranno le migliori tecniche per l'abbattimento e/o la convogliabilità delle stesse in tutte le attività in cui si possano formare, come ad esempio le attività di movimentazione materiali polverulenti all'aperto (cave, cantieri, ecc.).

Considerata la natura dell'attività prevista, è prevedibile e da stimare l'emissione di polveri diffuse, per le quali il PAIR prevede:

...

Si definiscono polveri diffuse le polveri generate da sorgenti che immettono particelle solide in atmosfera in flussi non convogliati. Tali sorgenti contribuiscono in modo rilevante alle emissioni di particolato primario in atmosfera. Le principali sorgenti di polveri diffuse includono l'erosione di superfici esposte, strade pavimentate e non, l'edilizia e altre attività industriali, in particolare cave e miniere. Si applicheranno in sede autorizzatoria e di valutazione di compatibilità ambientale le migliori tecniche di abbattimento in tutti i settori in cui la movimentazione di materiali polverulenti e l'erosione, meccanica e non, porti contributi rilevanti alle polveri atmosferiche totali.

Alcune tecniche funzionali a contenere la dispersione delle polveri riguardano:

- *l'adozione di protezioni antivento;*
- *la nebulizzazione di acqua eventualmente additivata;*
- *la pavimentazione, il lavaggio e la pulizia delle vie di movimentazione interne ai siti lavorativi;*
- *l'utilizzo di sistemi aspiranti fissi e mobili;*
- *l'adozione di sistemi di depolverazione e captazione con filtri a tessuto;*
- *lo stoccaggio al coperto/ confinato con sistemi di movimentazione automatici;*
- *l'utilizzo di sistemi antiparticolato nelle macchine operatrici e nei mezzi di cantiere.*

...

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	31
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

L'attività di trattamento dei rifiuti inerti in oggetto, all'interno della procedura autorizzativa di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06, è soggetta al rilascio di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06.

6.4 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Recepito dal PUG a cui si rimanda.

6.5 Sistema delle aree protette

L'area di intervento non ricade all'interno di aree protette o tutelate. L'area protetta più prossima è il Parco regionale del Delta del Po, in particolare la "Salina di Cervia". Le caratteristiche di tale area sono riportate in Tabella 5, ubicato a circa 760 m dall'area in oggetto (Figura 23).

CODICE	IT4070007
TIPO	SIC-ZPS
NOME	SALINA DI CERVIA
PROVINCE	RAVENNA (1095 ettari)
ATTO	Deliberazione Giunta Regionale
NUM_ATTO	167
DATA_ATTO	13/02/2006

Tabella 5 – Salina di Cervia

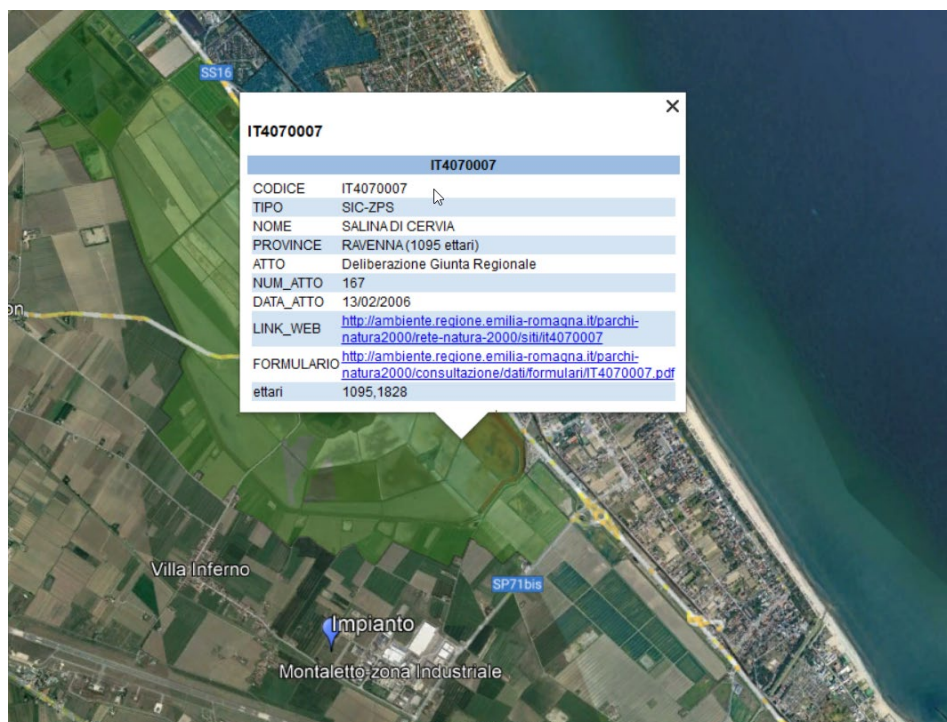


Figura 23 – Ubicazione aree protette - <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	32
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

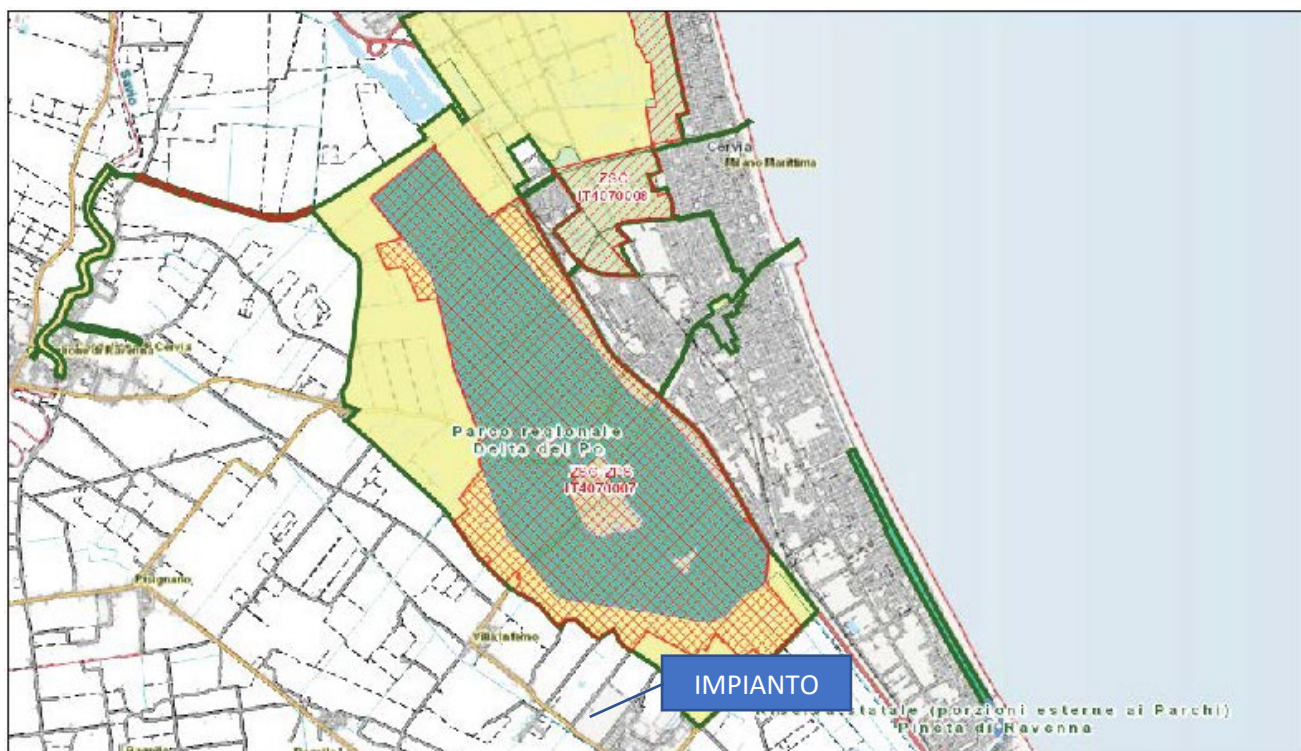


Figura 24 – Ubicazione aree protette - https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

6.5.1 Descrizione salina di Cervia (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/4070007>)

Salina di origine probabilmente etrusca, è situata in una vasta depressione a ridosso del cordone sublitoraneo percorso dalla S.S. Adriatica. La Salina è costituita da 97 vasche, di dimensione e profondità varie, separate da una rete di bassi arginelli con vegetazione spiccatamente alofila. Le vasche presentano ampi specchi d'acqua a diversa salinità, dossi bassi e distese melmose. Sugli argini più elevati vi sono siepi di *Prunus spinosa* e *Tamarix gallica*. Al centro della Salina vi sono alcuni appezzamenti coltivati e prati incolti. L'accesso e il deflusso delle acque marine sono regolati da canali artificiali in collegamento con il mare e da un canale circondariale che distribuisce le acque. L'alimentazione di acqua dal mare avviene tramite il canale del Pino (o Canalino di Milano Marittima), lo scolo attraverso il Canale della Bova che sfocia al Porto Canale di Cervia. L'estrazione del sale avviene in modo meccanizzato, anche se una piccola parte, di proprietà privata, viene sfruttata ancora in maniera artigianale, a scopo turistico-didattico. Sono inclusi nel sito i limitrofi bacini usati come appostamenti per la caccia e le ex-cave di sabbia e ghiaia dedicate oggi all'itticoltura ed alla pesca sportiva. Il sito ricade nel Parco regionale del Delta del Po ed include totalmente sia l'area "Saline di Cervia" (830 ha), designata come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, sia la Riserva Naturale dello Stato "Saline di Cervia" (789 ha). A seguito di specifico progetto LIFE, sono stati approvati apposite Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione del SIC-ZPS Salina di Cervia con finalità di medio-lungo periodo (Deliberazione n.2268 del 21 dicembre 2016), che combinano la produzione artigianale del sale con la conservazione degli ambienti di salina.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	33
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

6.5.2 Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat di interesse comunitario, tra i quali 2 prioritari, coprono circa i tre quarti della superficie del sito: lagune costiere, pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limnietalia*), vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose, più praterie aride e il prezioso querceto lungo il Canale del Duca. Nei chiari da caccia circostanti, con affioramenti d'acqua di falda, è riconosciuto l'habitat 3290 a prateria igrofila e significativi tifeti e fragmiteti.

Specie vegetali. Presente *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. È di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium* e *Trachomitum venetum*. *Chenopodiacee* e *amarantacee* la fanno da padrone. Elofite, con *graminacee* e *ciperacee*, cingono i bacini, che localmente ospitano vere rarità come *Althenia filiformis*, idrofita di acque salse, presenti solo qui in regione, o *Suaeda vera*, autentici campioni di resistenza al sale.

Fauna. La componente faunistica di questi ambienti è particolarmente abbondante e spettacolare. Paradossalmente i gruppi essenziali sono i meno vistosi, come gli invertebrati. Molluschi, insetti ed altri come l'*Artemia salina*, piccolo crostaceo rossastro, che non solo è il cibo prediletto dei fenicotteri, ma nutrendosi di detriti mantiene le acque limpide e pulite.

Uccelli. La salina di Cervia è una delle zone umide più importanti della regione per l'avifauna acquatica ed ospita regolarmente almeno 31 specie di interesse comunitario. In particolare, è un sito di nidificazione importante a livello nazionale per *Avocetta*, *Cavaliere d'Italia*, *Gabbiano corallino* (oltre 1.000 coppie nel 2002), *Gabbiano comune*, *Sterna comune*, *Fratichello* e a livello regionale per *Fratino*, *Pettegola*, *Sterna zampenere*. Le colonie dei *Caradriformi* nidificanti sono localizzate sulle distese fangose affioranti all'interno delle vasche e su arginelli e dossi. È ipotizzabile nei prossimi anni anche l'insediamento di una colonia nidificante di *Fenicottero rosa*, specie da alcuni anni estivante. Nelle siepi e nei coltivi ai margini della Salina nidificano alcune coppie di *Ortolano*, *Averla piccola* e *Calandrella*. Il sito riveste inoltre grande importanza per lo svernamento di *Pittime reali* e *Avocette*. Foto Roberto Tinarelli Ecosistema, archivio personale numerose specie di uccelli acquatici, soprattutto *Airone bianco maggiore*, *Volpoca*, *Fischione*, *Alzavola*, *Codone*, *Avocetta* e *Piovanello pancianera*, essendo l'area per la maggior parte interdetta all'attività venatoria, ed è inoltre importante per la sosta di numerose specie, tra le quali alcune molto rare, di *Anatidi* e *Caradriformi* durante le migrazioni.

Rettili. Segnalato un nucleo di *Testuggine palustre* *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

Pesci. Sono presenti 3 specie di interesse comunitario con importanti popolamenti: il *Nono Aphanis fasciatus* e i ghiozzetti di laguna *Pomatoschistus canestrini* e *Padogobius panizzae*.

6.5.3 Misure Specifiche di Conservazione

Come disposto dalla DGR n. 1191 del 30-07-2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04" le Misure Specifiche di Conservazione del SIC in oggetto sono prioritariamente finalizzate ad evitare il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nei siti, nonché a promuovere il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	34
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

Le Misure Specifiche di Conservazione della Salina di Cervia (Gennaio 2018) prevedono che le attività ubicate all'esterno del sito vengano sottoposte a Valutazione di Incidenza in applicazione ai criteri della Tabella F della DGR n. 1191/07. Il punto n. 6 di tale tabella prevede che i progetti soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale, ubicati nelle vicinanze dei siti Natura 2000, vengano sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza (DGR n. 1191/07). Pertanto, per il presente progetto sarà attivata la fase di Pre-Valutazione d'incidenza.

7 AREE SENSIBILI O VINCOLATE

Con riferimento alla **DGR** num. **15158 del 21/09/2018** in Tabella 6 è riportato il dettaglio dei vincoli che insistono sull'area di impianto.

	Area sensibile /vincolata	Il progetto ricade totalmente/parzialmente (si/no)	Il progetto non ricade neppure parzialmente (si/no)
1	Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi.	No	Sì
2	Zone costiere e ambiente marino.	No	Sì
3	Zone montuose e forestali.	No	Sì
4	Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE).	No	Sì
5	Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria (PAIR e PTA).	No	Sì
6	Zona a forte densità demografica	No	Sì
7	Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica.	No	Sì

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	35
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	

	Area sensibile /vincolata	Il progetto ricade totalmente/parzialmente (sì/no)	Il progetto non ricade neppure parzialmente (sì/no)
8	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).	No	Sì
9	Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs 152/2006).	No	Sì
10	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).	No	Sì
11	Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.	L'area ricade parzialmente all'interno di zone classificate come "Area di potenziale allagamento" (Art. 6) dalla cartografia del Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli. Il PGRA classifica l'area come "P2 – M Alluvioni poco frequenti"	No
12	Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la eventuale Sottozona sismica).	Ai sensi della DGR 1164 del 23/07/2018 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia- Romagna" il Comune di Cervia ricade in zona sismica 2	No
13	Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aeroportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.).	No	Sì

Tabella 6 – Aree sensibili o vincolate

8 CONCLUSIONI

L'analisi delle disposizioni degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, per l'area oggetto del presente studio, evidenzia l'assenza di vincoli o elementi ostativi alla realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti inerti.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	36
Cod.	Descrizione	Rev.	Data	

L'attività che si intende svolgere (recupero di rifiuti) rappresenta uno degli elementi cardine per l'implementazione di un nuovo modello di Economia Circolare, quindi gli strumenti di pianificazione di settore promuovono il suo sviluppo, in un contesto territoriale, quello della Provincia di Ravenna, che secondo le analisi dei fabbisogni condotte (cfr. par. 4.2), sembra non avere a disposizione una dotazione impiantistica che consenta il trattamento di tutti i rifiuti di questa tipologia qui prodotti.

VA SP IP 01	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	0.0	23/02/2023	37
<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	